

## Agrigento, il Giardino delle “Donne Coraggio per la Pace”

di Ester Rizzo |

**Cinque donne che hanno dedicato la loro vita ad ideali di giustizia e di uguaglianza. Cinque donne che hanno tentato di rendere migliore questo nostro mondo.**



**Cinque donne per il “Giardino delle Donne Coraggio per la Pace”** ad Agrigento. Cinque donne che hanno dedicato la loro vita ad ideali di giustizia e di uguaglianza. Cinque donne che hanno tentato di rendere migliore questo nostro mondo.

**Cinque donne di cui, quasi nessuno,** ha sentito il bisogno di tramandarne la memoria.

**Bertha von Suttner**, scrittrice e attivista pacifista, nata a Praga nel 1843. E' stata la prima donna, nel 1905, a ricevere il Premio Nobel per la Pace. Nel suo libro “Giù le Armi” è condensato il suo profondo impegno contro le guerre. Troviamo la sua effigie nella moneta austriaca di due euro. Le sue ultime parole in punto di morte furono: “Giù le armi: ditelo a tutti”

**Jane Addams**, scrittrice, femminista e pacifista, nata a Cedarville nel 1860. Fondatrice della Women International League for Peace and Freedom. Insieme a tante altre donne tentò, invano, nel 1915, di convincere tutti i Capi di Stato d'Europa a far cessare la Prima Guerra Mondiale. Ricevette nel 1931 il Premio Nobel per la Pace.

**Wangari Maathai**, biologa, ambientalista e attivista pacifista. Nata in Kenia nel 1940, è stata la prima donna africana a ricevere il Premio Nobel per la Pace nel 2004. Fondatrice del Movimento

"Green Belt" insieme a giovani e donne ha piantato più di 40 milioni di alberi nel suo Paese. Fu tra le prime ad intuire il binomio fondamentale tra la pace e la difesa dell'ambiente. Hanno definito la sua vita: "una preghiera per la Terra"

**Meena Keshwar Kamal** nata a Kabul nel 1956. Fondatrice della R.A.W.A. che rivendica i diritti delle donne negati in Afghanistan. Una vita dedicata al rispetto dei diritti umani e agli ideali di pace e libertà. La strenua difesa di questi valori la porterà al sacrificio della sua stessa vita. Fu torturata e barbaramente uccisa a Quetta il 4 febbraio del 1987.

**Angela Basarocco** nata a Racalmuto nel 1914 diventerà in seguito Suor Cecilia trascorrendo l'intera vita all'ospedale di Niscemi ad alleviare le sofferenze fisiche e psicologiche di tanti e tante. Nel luglio del 1943, durante lo sbarco anglo-americano a Gela, salvò dodici soldati tedeschi dalla fucilazione frapponendosi fra loro ed il plotone di esecuzione, gridando: "Sparate anche su di me! Che Iddio vi perdoni". Nessuno osò farlo. E' stata insignita della Medaglia d'Oro al Valor Civile.

**Cinque esempi da tramandare** alle nuove generazioni che grazie all'iniziativa del Lions club "Chiaramonte" di Agrigento hanno messo radici, con un albero di melograno per ciascuna, nel Belvedere "Arancio" del Viale della Vittoria.

**L'intitolazione è avvenuta il 18 marzo** alla presenza del sindaco **Franco Miccichè**, dell'assessora alle Pari Opportunità **Roberta Lala**, dell'assessore al Verde Pubblico **Giovanni Vaccaro** e del Presidente della Commissione comunale "Economia e Bilancio"  **Davide Cacciatore**.

**Presenti per il Distretto Lions club 108yb** il Governatore **Francesco Cirillo** e **Paolo**

**Valenti, Giuseppe Vaccaro** e **Gaetano Ambrogio** componenti del Direttivo del Distretto.

L'iniziativa è stata ideata e concretizzata dalla Presidente del club "Chiaramonte" Giusy Katuscia Amato, dal direttivo, dai soci e dalle socie, dal presidente Lions di zona **Enrico Fiorella** in sintonia con gli obiettivi dell'Associazione Toponomastica femminile. Hanno partecipato inoltre, tra gli altri, alla cerimonia gli officer di club **Giovanni Celauro, Carola De Paoli** ed **Edoardo Sessa**, la Presidente della sezione locale della FIDAPA **Carmelina Guarneri** e la Vice Presidente **Cettina Sala**.

**Importante e significativa la presenza** di una rappresentanza di studenti e studentesse del "Liceo Leonardo" di Agrigento, accompagnati dalla dirigente **Patrizia Pilato** e dalla docente **Donatella Oliva**.

**Sono state proprio queste giovani voci** a raccontare le storie delle cinque donne che sono ritornate alla memoria grazie a **Giuseppe Amico, Giorgia Casà, Pietro Pendolino, Marco Parello, Sofia Lentini**.

**"Il grido di pace deve urlare più forte delle bombe** soprattutto in questo momento", così la presidente **Giusy Katuscia Amato** ha concluso la manifestazione.

**Speriamo che i nomi** di queste e di tante altre donne che hanno dedicato la loro vita alla costruzione di ponti di pace e di dialogo vengano collocati nelle nostre città, nei luoghi che percorriamo ogni giorno.

**Un esempio sicuramente** da emulare a memoria e monito perenne.